

L'associazione preoccupata dopo l'ultimo inquietante episodio

# Conta dei danni dopo il rogo a Squillace Legambiente: ora un'operazione verità

La presidente Parretta: «Il fuoco serve a evitare i controlli dell'Arpa»

Salvatore Taverniti

## SQUILLACE

Sull'inquietante fenomeno dei gravissimi incendi che si stanno verificando nelle discariche e negli impianti di trattamento dei rifiuti della Calabria Legambiente chiede di fare chiarezza. Si tratta di una escalation che, soltanto negli ultimi giorni, ha riguardato l'isola ecologica di Nocera Terinese, il centro di raccolta di San Gregorio, nel Vibonese, e tre giorni fa un deposito di recupero e trattamento a Squillace. Qui, secondo i dati dell'Arpacal, sono andati in fumo 900 tonnellate di carta, plastica e alluminio, pari a 45 tir di rifiuti. Per Legambiente Calabria, «non è la prima volta che in Italia divampano incendi molto sospetti che interessano gli impianti di gestione dei rifiuti. Tra il 2015 ed il 2018 in tutta Italia da Nord a Sud si sono verificati 260 incendi di questo tipo, quasi 90 l'anno e più di uno a settimana. Il fenomeno è stato oggetto di indagini approfondite da parte della commissione bicamerale di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali conclusesi con una relazione finale approvata nel gennaio 2018». Legambiente sostiene che non esiste una spiegazione unica per le cause delle incendi.

«Tra le diverse motivazioni - sottolinea - può esserci, ad esempio, la cattiva gestione dei rifiuti negli impianti. La maggior parte degli incendi, tuttavia, è di origine dolosa ed in



**Disastro ambientale** Il deposito andato in fiamme nei giorni scorsi alla periferia di Squillace

molti casi, come hanno dimostrato le indagini compiute in passato, il fuoco viene utilizzato per far sparire le prove di fattispecie illecite. Dietro gli incendi potrebbero esserci le mafie e la criminalità organizzata, ma esiste anche una vasta area grigia di illegalità che si genera quando il ciclo dei rifiuti che non funziona adeguatamente. In questo caso il fuoco serve ad evitare i controlli da parte dell'Arpa territorialmente competente». Legambiente rileva che «un elemento su cui riflettere è che in Calabria non sono sufficienti gli impianti di recupero e riciclo della raccolta differenziata per cui i materiali vengono spesso inviati in al-

tre aree del Paese o anche all'estero e gli impianti si trovano ad avere un carico eccessivo di rifiuti che supera il limite consentito per i depositi. Alcuni impianti, inoltre, potrebbero stoccare rifiuti pericolosi o altri materiali per i quali non sono autorizzati o che provengono da un traffico illegale. Tutte ragioni che potrebbero indurre nella tentazione di far scomparire nel nulla attraverso il fuoco i materiali stoccati illegalmente. Ciò di cui possiamo essere certi è che l'autocombustione non esiste». La presidente regionale di Legambiente Anna Parretta, dunque, afferma che è necessario agire in un'ottica stringente di prevenzio-

ne, controllo e vigilanza sugli impianti nei quali si svolge un'attività intrinsecamente pericolosa. Legambiente Calabria si costituirà parte civile negli instaurandi processi e ribadisce la necessità, oltre allo svolgimento di indagini approfondite per individuare e punire i responsabili, che venga effettuata la celere bonifica dei luoghi e la loro messa in sicurezza al fine di eliminare e prevenire ogni fonte di pericolo per l'ambiente e per la salute; e chiede alla Regione di istituire un osservatorio regionale su ambiente e legalità per fare luce su tutti i fenomeni illegali che si verificano sul territorio calabrese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA